LA NOTTE DELLE MATITE SPEZZATE

(Hector Olivera)

Confesso di accingermi a stendere queste brevi considerazioni con un certo disagio, dal momento che troppo spesso mi capita di dimenticare come, ancora oggi, in qualche paese chi crede nella democrazia, e lotta per conquistarla, sia considerato un criminale.
La notte delle matite spezzate serve soprattutto a questo. A non dimenticare. Il film di Olivera rievoca con empio costante e con tratti di sconvolgente realismo una delle prime orrende infamie perpetuate dalle cosiddette "forze di sicurezza" istituite in seguito al colpo di stato argentino del 24 marzo 1976. Soltanto uno dei sette protagonisti della vicenda, Pablo Diaz, avrà fortunatamente salva la vita. E sarà lui a rivelare più tardi la tragica odissea dei suoi amici desaparecidos, collaborando anche alla sceneggiatura del film.
La notte delle matite spezzate è prima di tutto un'accusa terribile, poi un film di serrato, efficace impatto drammatico. Hector Olivera racconta, passo passo, questa terribile angosciosa vicenda. Ciò che noi proviamo davanti allo schermo è soprattutto un tumulto indicibile di sdegno e pietà, di tristezza e di solidale compianto. Il film è provocatorio per la sua crudezza, ma è proprio ciò che gli autori vogliono. Provocare affinché non si dimentichi.
Colpevoli di aver manifestato, tempo prima, per reclamare il biglietto gratuito sui trasporti pubblici i sette studenti protagonisti sono sequestrati, segregati, sottoposti a tortura e umiliati. Verso le ragazze la violenza è anche sessuale.
Efficace sul piano narrativo, basti ricordare a mo' di esempio le frequenti carrellate sui chiavistelli delle segrete e l'impiego continuo del primissimo piano sui volti tumefatti dei protagonisti, La notte delle matite spezzate si configura come un documento esemplare dei meccanismi repressivi che governano ogni forma di dittatura. Non solo. La storia orrida di torture fisiche e morali è anche una storia assurda perché solo l'idiozia e la cieca imbecillità degli sgherri poteva immaginare un complotto ordito da ragazzetti la cui età media non superava i diciassette anni.
A questo punto il parallelo con i fatti della piazza Tien An Men risulta fin troppo facile. Purtroppo. Cambiano i volti dei protagonisti, cambia il colore dell'aguzzino, cambiano le piazze e gli striscioni ma non la follia assassina della dittatura. A quattro mesi dalla strage, il governo cinese puntualizza che sta continuando il programma di "rieducazione" (e possiamo immaginare con quali raffinate tecniche pedagogiche). La finestra della riforma rimarrà aperta - sostengono i capi - ma sarà protetta da una fitta zanzariera, per evitare che vi entrino insetti fastidiosi e sabotatori. Tutto questo mentre, come se nulla fosse accaduto, riapre l'anno accademico per due milioni di studenti. Sono tanti due milioni. La vita di molti di loro per le autorità cinesi vale come quella di una zanzara. E' la prima volta che mi trovo a fare il tifo per le zanzare.

G. STEFANO MESSURI



Regia: Héctor Olivera. Sogg.: Maria Seoane, Hèctor Ruiz Nunes. Sc.: Hector Olivera, Daniel Kon. **Fot.**: Leonardo Rodriguez Soliz. **Mus.**: Josè Luis Castineira de Dios. **Mont.**: Miguel Mario Lopez. **Scenogr.**: Maria Julia Bertotto. **Int.**: Alejo Garica Pintos, Vita Escardo, Pablo Navarro, Adriana Salonia, Pablo Machado. **Prod.**: Fernando Ayala, per Aries Prod. **Distr.**: FILM INTERNATIONAL COMPANY. **Orig.**: Argentina, 1986.